

D. — GERARDO MERCATORE E LE SUE CARTE GEOGRAFICHE

per M. FIORINI professore all'Università di Bologna (1).

I.

§ 1. Nascita ed adolescenza del MERCATORE; suoi studi all'Università di Lovanio. — § 2. Speculazioni filosofiche sulla cosmogonia. — § 3. Deliberazione di darsi alla matematica per divenire costruttore di strumenti geografici ed astronomici e compositore di carte geografiche. — § 4. Progressi nei nuovi studi. — § 5. Predilezione per la geografia e la cartografia. — § 6. Carta della Palestina del 1537. — § 7. Mappamondo del 1538. — § 8. Sfere terrestri e celesti. — § 9. Strumenti costruiti per CARLO V; opuscolo che li accompagnava; copie manoscritte che ne esistono in Italia. — § 10. Carta di Fiandra del 1540. — § 11. Imprigionamento del MERCATORE e sua libertà. — 12. Emigrazione a Duisburgo. — § 13. Carta d'Europa del 1554. — § 14. Elevazione alla dignità di cosmografo del duca di Cleves; pubblicazione della *Cronologia*. — § 15. Officina del MERCATORE dotata di stamperia. Suoi viaggi a scopo geografico. — § 16. Carta delle Isole Britanniche e Carta della Lotaringia, ambe del 1564. — § 17. Carta universale *ad usum navigantium* del 1569. — § 18. Tavole di TOLOMEO edite nel 1578. — § 19. Intorno all'opera intitolata: *Atlas*. — § 20. Tavole della Gallia e della Germania del 1585; dell'Italia, Schiavonia

(1) Nella prima parte di questa Memoria si tratta brevemente delle varie carte geografiche, dei globi celesti e terrestri composti dal MERCATORE, delle riforme geografiche da lui operate; nella seconda delle proiezioni impiegate nella composizione delle carte.

e Grecia del 1590; preparazione di una terza pubblicazione. Morte avvenuta nel 1592. Pubblicazione fatta dal figlio RUMOLDO. — § 21. Vicende dell'*Atlante* dopo la morte di RUMOLDO. — § 22. Altre opere del MERCATORE. — § 23. Correzione degli errori di TOLOMEO. — § 24. Del primo meridiano. — § 25. Magnetismo terrestre e polo magnetico. — § 26. Abilità per procurarsi i dati necessari alla composizione delle carte. — § 27. Cultore della geografia matematica, storica, politica e fisica.

§ 1. — Le grandi navigazioni, le maravigliose scoperte di nuovi mari, di nuove isole, di nuovi continenti, fatte in sullo scorcio del secolo XV e nel primo quarto del XVI, diedero alla Geografia novello e potente impulso. Numerosi sorsero allora i cultori degli studi geografici. Sopra tutti si elevò GERARDO DE CREMER che cognominossi MERCATORE (1).

Nato nel 1512 a Rupelmonde in Fiandra, figlio ad un calzolajo, preso a proteggere dal suo grande zio GISBERTO, fratello dell'avo e curato dell'ospizio nel paese nativo, dopo di avere fatti i primi studi di latinità sotto la direzione del suo protettore, fu da questo mandato a compierli e ad iniziarsi nella dialettica a BOIS-LE-DUC (*Buscoducum*), nel cui ginnasio ebbe a maestro GIORGIO MACROPEDIO, persona dotta e rinomato istitutore (2).

(1) Il primo biografo del MERCATORE fu il suo contemporaneo ed amico GUALTERO GHIMNIO. La *Vita Gerardi Mercatoris a Gualtero Ghymnio conscripta* è nella prima e nelle successive edizioni, escluse le ultime, del *Gerardi Mercatoris Atlas, sive cosmographica meditationes de fabrica mundi et fabricati figura*; è ancora nella decima, manca nelle posteriori. Dissero ultimamente di lui, per non citare altri, il LEBLWEE, il VAN RAEMDONCK, il BREUSING; il primo nella *Géographie du moyen âge. Bruxelles*, Tom. II, 1850; il secondo nel gran volume: *Gérard Mercator. Sa vie et ses oeuvres. St Nicolas*, 1869, dove ne fece un'estesa biografia, ed in parecchi opuscoli, come in quello intitolato: *Gérard de Cremer ou Mercator, géographe flamand. St Nicolas*, 1870, dove seguita a tratteggiarne la vita; l'ultimo nella conferenza: *Gerhard Kremer gen. Mercator, der deutsche Geograph. Duisburg*, 1869. Veggasi pure la recensione del nominato opuscolo del VAN RAEMDONCK comparsa in *Petermanns Mitteilungen*, 1869, p. 438, e l'altra, che riguarda il volume citato del VAN RAEMDONCK e l'opuscolo del BREUSING, pubblicata dal BERTRAND nel *Journal des savants, année 1870*, pp. 86-98. Ogniqualvolta citeremo il VAN RAEMDONCK senza indicare l'opera, s'intenderà citato il gran volume.

(2) Le ricerche del VAN RAEMDONCK portano a concludere che gli antenati di GERARDO MERCATORE erano originari di Rupelmonde, che l'avo, in cerca di migliore fortuna, si trasportò a Gangelt, villaggio del ducato di Cleves in Prussia; che, dopo la sua morte, l'uno dei due figliuoli, UBERTO, pensò di ritornare, insieme alla famiglia, al paese paterno, dove giunse colla moglie incinta, la quale diede ben presto alla luce GERARDO, sesto ed ultimo genito, nella casa del curato GISBERTO, zio paterno, che provvisoriamente aveva dato alloggio al nipote. E però GERARDO, come conchiude il VAN RAEMDONCK era, da parte degli antenati, oriundo di Rupelmonde, dove nacque e vi passò la puerizia e l'adolescenza.

GERARDO, in meno di un quadriennio, terminò gli studi ginnasiali. E, quando stava per compiere i diciannove anni, si recò, a spese del curato GISBERTO, all'Università di Lovanio; vi si immatricolò col cognome di MERCATOR (1) nella Facoltà delle Arti, dove s'insegnavano logica, fisica, metafisica, filosofia morale ed eloquenza, ed al termine del biennio ottenne il grado finale di magistero.

§ 2. — L'alunno di Lovanio, piena la mente di filosofia, fece ritorno a Rupelmonde. Ma ben poco vi si trattenne. I nuovi ideali lo richiamarono a Lovanio, dove fissò la sua dimora per darsi intieramente alla filosofia naturale. Gli studi che più l'attraevano erano i cosmogonici. Con ardore immenso si mise a ricercare la soluzione del problema della genesi del mondo. Tanta era la passione con cui attendeva alla grande questione che, per isfuggire le noie degl'importuni ed i sarcasmi dei malevoli, lasciò Lovanio e si portò ad Anversa per meglio meditare nella solitudine domestica. Là ha potuto creare la sua cosmogonia, andando bensì incontro ai precetti di ARISTOTELE, che allora regnava sovrano nelle scuole, ma non mettendo in urto, ciò che a lui moltissimo importava, la ragione colle sacre carte.

§ 3. — Tornato a Lovanio, continuò nelle ricerche filosofiche, a lui cotanto care. Ma non era ricco, non avea la minima rendita. Lo zio GISBERTO, anch'esso non ricco, sibbene agiato, seguitava ad ajutarlo. Fiducioso, da prima, di potere trarre qualche vantaggio pecuniario dagli studi filosofici, si accorse, di poi, che ai filosofi, come ai poeti, non di rado sta l'esclamare: *Carmina non dant panem*. Per lui poteva anche avverarsi il detto: Povera e nuda vai filosofia! Doveva egli vivere sempre a spese del buono zio GISBERTO? Che sarebbe stato di lui quando si fosse scelta una compagna ad infiorargli un poco la vita? Alla mente agitata da tali pensieri tornò la calma. L'uomo che fino allora, immerso nelle speculazioni filosofiche, aveva continuamente meditato sulla cosmogonia, prese una ferma risoluzione. Lasciati gli studi prediletti col proposito di non abbandonarli per sempre, di sospenderli soltanto temporaneamente, volle consacrarsi ad altre occupazioni, le quali, pur non cessando di dargli soddisfazioni intellettuali ed essendo, in certo qual modo, una dipendenza delle anteriori ricerche, potessero sorreggerlo nelle necessità della vita. E così pensò d'istruirsi nelle matematiche per prepararsi a divenire costruttore di strumenti geometrici, geo-

(1) È la versione latina del cognome CREMER che in fiammingo significa merciajuolo. Il fratello GISBERTO, vicario a S. Nicolas, imitò GERARDO nella latinizzazione del cognome. Tutti gli altri fratelli e parenti, continuando ad essere artigiani, conservarono l'antico cognome CREMER (VAN RAEMDONCK; op. cit., p. 315).

grafici ed astronomici e compositore di carte geografiche, che avrebbe disegnate, incise ed alluminate di propria mano, proponendosi anche d'imprimerle nella propria officina.

Il bisogno acuisce la mente. Con tanto ardore si accinse ai novelli studi, con tanta intensità coltivò la nuova scienza, con tanto ingegno e tanta destrezza di mano attese alle nuove discipline, che divenne primo fra i primi nella costruzione degli strumenti e dei globi celesti e terrestri, sommo nella composizione delle carte geografiche, e che fu proclamato, per consenso universale, il principe dei geografi. Se il filosofo Rupelmondano non si fosse trovato faccia a faccia colla miseria, (se non presente, futura, chè, morto il curato, cessavano i soccorsi) non avrebbe, per certo, dato un addio alle meditazioni filosofiche, alle ricerche cosmogoniche. Le opere nate dalle sue speculazioni ed ossequenti alla Bibbia avrebbero forse avuto un po' di fama nel secolo XVI, ma presto sarebbero cadute nell'oblio; poco o nessun vantaggio ne sarebbe venuto all'umanità; il nome suo giacerebbe dimenticato; la Geografia avrebbe forse dovuto aspettare ancora per molto tempo il suo riformatore.

§ 4. — Fra i docenti che nella prima metà del cinquecento illustrarono l'Università di Lovanio levò alta fama di sè GEMMA FRISIO (1). Fu medico illustre, matematico celeberrimo, costruì globi e strumenti astronomici, compose ed incise di propria mano carte geografiche, e coltivò, in particolare guisa, la Geografia matematica dandone prova col commentare la *Cosmografia* dell'APIANO (2). Sotto tanto maestro studiò il novello alunno, non ascoltandone le lezioni all'università, ma privatamente e nel fine di essere ammaestrato nelle matematiche e nella cosmografia. I suoi progressi furono sì rapidi che la Facoltà delle Arti, dopo poco tempo, gli concesse d'insegnare in privato le discipline matematiche. Intanto, per le minervali che gli procacciava l'insegnamento e molto probabilmente per la vendita degli strumenti che avrà fabbricati, cominciarono a migliorare le sue condizioni economiche. E ciò è sì vero che lo vediamo, all'età di 24 anni, condurre in isposa una giovane di Lovanio, la quale, come afferma il suo biografo ed amico, il GHIMNIO, era di costumi purissimi, istruita per bene nell'adempimento delle faccende domestiche ed adatta al suo genere di vita (3).

(1) RANIERO GEMMA, nato a Dockum in Frisia, morì a Lovanio nel 1555.

(2) PIETRO APIANO (BIENEWITZ), nato a Lipsia nel 1495, professore di matematica nell'Università di Ingolstadt, morto nel 1552, pubblicò il suo *Cosmographicus liber* a Landshut nel 1524.

(3) Il nome della sposa era BARBARA SCHELLEKENS, dalla quale ebbe tre figli e tre figlie, ARNOLDO, BARTOLOMEO, RUMOLDO, EMERANZIA, DOROTEA, CATERINA.

§ 5. — Nello stesso modo che fra gli studi filosofici, a cui da prima era intento, prediligeva la cosmogonia, così nelle nuove discipline pose amore speciale alla Geografia che con quella ha tanto legame e per cui ebbe sempre una vera passione, la quale mai lo abbandonò. JUDOCO ONDIO, che gli sopravvisse, di lui ha: *Jam vero in geographiis quantus ardor? puerum ferunt dies noctesque tanta animi contentione istud studii genus tractasse, ut saepe neque cibum interdum, neque somnum nocte caperet*. E, detto che in lui, divenuto vecchio, tale ardore mai sminuì, soggiunge che gli si può, anche meglio, applicare ciò che di GALLO, appresso CICERONE, riferiva CATONE: *Mori illam videbamus in studio dimetiendi pene coeli atque terrae. Quoties illum lux noctu aliquid describere quoties non oppressit quum mane coepisset* (1). Il MERCATORE stesso, detto come avesse concepita un'opera geografica divisa in tre parti, la prima delle quali doveva contenere la più recente pittura delle terre e dei regni, la seconda le Tavole Tolomaiche restituite secondo la mente dell'autore, la terza la Geografia antica castigata ed ampliata, e come infine volesse perlustrare la genesi del mondo, così descrive la sua attrazione per tali discipline: *Quibus pulcherrimis, utilissimis simulque difficillimis studiis licet totus sim addictus, amice lector (ut paulisper digrediar admitte quaeso), nec sit in toto rerum humanarum numero quo magis delectet, ita ut molestae pene sint aliae etiam necessariae occupationes*, ecc. (2). Così, poi le elogia: *Sic tandem de universa geographia, magno Principum et totius orbis commodo absolveretur, quae usque adeo est necessaria, ut neque mercatores ad nobilissimas ditissimasque regiones accessum habeant, ut cum gentibus undique contractent, et christianis omnes terras familiares faciant, neque Principes de suis ditionibus aliquid certi et solidi statuere possint, nisi operose et parum fidelibus subinde ministris, quia desunt tabulae, oculati totius ditionis et situum testes* (3).

Si celebre divenne nel comporre, disegnare, incidere ed alluminare le carte geografiche, che tutti i suoi contemporanei lo dichiararono primo fra tutti i geografi e cartografi. L'ORTELIO lo proclama il To-

(1) Vedi la dedica dell'ONDIO al lettore in *Claudii Ptolemaei Alexandrini geographiae libri octo, primum recogniti et emendati cum tabulis geographicis ad mentem auctoris restitutis per Gerardum Mercatorem, jam vero a Petro Montano iterum recogniti et pluribus locis castigati*. Francofurti 1605.

(2) *Praefatio ad lectorem in Chronologia, Hoc est temporum demonstratio exactissima*, auctore Gerardo Mercatore. Coloniae Agrippinae 1569.

(3) *De mundi creatione ac fabrica liber, caput I* nel Gerardi Mercatoris Atlas.

lomeo del suo secolo, il corifeo dei geografi (1). L'ONDIO lo loda per le molte doti, spesso negate ai dotti, delle quali era adorno e che rendono sommo il geografo (2). PIETRO BERTIO, geografo e storiografo di LUIGI XIII, pone in rilievo la sua abilità nel disegnare ed anche più nell'incidere (3). E BERNARDO FURMERIO lo dice: *ingenio dexter, dexter et ipse manu* (4). Nel fine, poi, di curare sempre più la produzione delle carte geografiche dotò la sua officina di una stamperia, affinché perfetta riuscisse la loro impressione (5).

§ 6. — La prima opera geografica del MERCATORE è la carta di Terra Santa (*Amplissima Terræ Sanctæ descriptio*), in foglio grande, dedicata a FRANCESCO CRANEVELD, consigliere al Gran Consiglio di Malines, e pubblicata a Lovanio nel 1537. Nè è da stupire che abbia esordito con tale tavola. La descrizione dei Luoghi Santi ebbe sempre grandi attrattive; fin dall'epoca delle crociate erano ricercate le carte della Palestina. MARINO SANUTO, in sul principio del trecento, ne adornava il suo classico *Liber secretorum fidelium crucis*, che presentava al papa ed ai più potenti principi d'Europa per indurli a cacciare gl'infedeli da Gerusalemme, dalle coste della Siria, dall'Egitto e dagli altri luoghi abitati da cristiani (6). Vivo, prepotente era pure, nel secolo XVI, nel fervore delle lotte religiose e dello studio dei vangeli, il bisogno di conoscere i luoghi percorsi da Gesù, i luoghi dove si compirono i meravigliosi avvenimenti narrati dalle sacre carte.

Di quel primo saggio geografico, che riscosse l'universale ammi-

(1) Vedi il *Theatrum orbis terrarum A. Ortelii. Antuerpiae 1570*, dove il MERCATORE, nel *Catalogus auctorum tabularum geographicarum* è denominato *nostri saeculi Ptolemaeus*, e dove, nella notizia che precede il *Typus orbis terrarum*, si ha: *Gerardus Mercator Geographorum nostri temporis coriphæus*.

(2) L'ONDIO, nel luogo citato nella quart' ultima nota, dice che nel MERCATORE al valore nella scienza geografica accoppiavasi *singularis quaedam et doctioribus fere negata scribendi eleganter pingendique, præterea et caelandi peritia: quod illi potissimum testari possunt qui atatem omnem in hisce artibus consumpserunt*.

(3) Nella prefazione al *Theatrum geographiae veteris*, edente Petro Bertio, Lugduni Batavorum è: *Sed descriptiones Ptolemaei in charta, primum delineans, postea aeri (nam et hac arte ad miraculum usque excelluit) incidens...*

(4) Nei versi per l'effigie del MERCATORE, la quale ne adorna l'*Atlante*.

(5) Vedi il successivo § 15.

(6) Il libro del SANUTO fu stampato, per la prima volta, ad Hanau nel 1611 dal BONGARZIO nel tomo II della Raccolta: *Gesta Dei per Francos*. Intorno al quale libro, di cui si hanno più codici, e di cui dissi in *Le proiezioni delle carte geografiche*, Bologna, 1881, pp. 654-664, si consulti: *Intorno a Marino Sanuto il Vecchio. Studi di E. Simonsfeld, versione del Conte C. Soranzo*, nell'*Archivio Veneto*, Tom. XXIV, Parte II, Venezia 1882.

razione (1), nessun esemplare, per quanto si sa, è a noi arrivato. Infruttuose furono le ricerche istituite nelle principali biblioteche d'Europa per trovarne qualche copia. Eppure molti debbono esserne stati gli esemplari posti in vendita. Il solo librajo PLANTIN di Anversa ne acquistò 121, nel corso di quattro anni, dal 1568 al 1572, ciò è dire, trent'anni dopo la pubblicazione della carta (2). E chi sa dire quanti esemplari si saranno venduti prima che il MERCATORE entrasse in relazione col PLANTIN? Quanti se ne saranno esitati, anche dopo, senza l'intervento del librajo di Anversa?

§ 7. — Altra carta composta dal geografo di Rupelmonde venne in luce a Lovanio nel 1538, un anno dopo la pubblicazione della Tavola di Terra Santa. È un mappamondo a doppio cuore composto in base alle proiezioni del WERNER (3) e secondo il sistema del FINEO, che uno ne aveva pubblicato nel *Novus orbis* (4). I due cuori sono attraversati dal meridiano centrale rettilineo e si toccano in un punto dell'equatore che fa parte della loro curva terminale; l'uno comprende l'emisfero boreale, l'altro l'australe. Di tale carta fino a pochi anni fa non si conosceva alcun esemplare; e, ciò che è anche più strano, s'ignorava affatto avere essa esistito. Nè lo stesso MERCATORE che spesso cita, nelle sue opere, i propri lavori cartografici, nè il GHIMNIO che, essendogli stato amico, ne fu il biografo, nè l'ORTELIO, pure suo amico, estensore del catalogo di tutte le carte geografiche che gli erano cognite (5), nè altri scrittori contemporanei o posteriori mai vi hanno posto mente (6). È soltanto da pochi anni che ne fu scoperto

(1) Il GHIMNIO (op. cit.) ha: *Exorsus est Lovanii a descriptione Terrae Sanctae, quam deinde multorum cum admiratione anno Domini trigesimo septimo absolvit et in publicum prodire curavit* — ANDREA MASIO, rinomato erudito del secolo XVI, ricorreva al MERCATORE ed alla sua carta per risolvere alcune questioni sui Luoghi Santi. Vedi: *La géographie ancienne de la Palestine. Lettre inédite de Gérard Mercator à André Masius* (*Extrait du Bull. de l'Ac. d'Archéologie du Belgique*, 1883.)

(2) *Relations commerciales entre Chr. Plantin et Gér. Mercator, par le D. I. VAN RAEMDONCK* (*Extrait des Bull. de la Soc. de Géog. d'Anvers*), Anvers, 1880, p. 29.

(3) Delle proiezioni del WERNER ho trattato in *Le proiezioni delle carte geografiche*. Bologna 1881 p. 472 e 520 e in *Le proiezioni quantitative ed equivalenti della cartografia*, § 9 (*Boll. della Soc. geog. ital.*, Ottobre e seg., 1887).

(4) *Novus orbis regionum ac insularum veteribus incognitarum, una cum tabula cosmographica*. Parisiis MDXXXII.

(5) *Catalogus auctorum tabularum geographicarum quotquot ad nostram cognitionem hactenus pervenire* nel *Theatrum orbis terrarum Abrahami Ortelii*, Antuerpiae, 1570.

(6) Recano stupore il silenzio degli scrittori intorno alla mappa cordiforme del MERCATORE e l'ignoranza della sua esistenza, durata sino al 1878, quando si pensi

un esemplare legato insieme alle tavole di TOLOMEO pubblicate dallo stesso MERCATORE (1), il cui volume, acquistato da un dotto americano, fu da questo donato, a motivo della sua importanza e per sicurezza di conservazione, alla Società Geografica di Nuova-York. La quale segnalò nel suo BOLLETTINO del 1878 l'importante scoperta.

La stessa Società, che nel 1879 aveva pubblicata in piccola scala una riproduzione della Mappa Mercatoriana, non ha esitato, in grazia anche delle preghiere del VAN RAEMDONCK, cotanto benemerito per le indefesse ricerche intorno alla vita ed alle opere di GERARDO MERCATORE, a riprodurla nel 1886, alla stessa scala dell'originale (2). Con tale atto ha reso accessibile a molti un'opera importante del grande geografo e provveduto a che per qualche eventualità non venisse totalmente perduta.

§ 8. — L'officina che il MERCATORE aveva creata a Lovanio produceva e carte e strumenti. Fra questi tenevano posto importante i globi terrestri e celesti. Di una sfera terrestre si ha precisa notizia. È quella dedicata a NICOLA PERRENOT, signore di Granvelle, amico e cancelliere di CARLO V, la quale fu pubblicata a Lovanio nel 1541 (3),

che il numero degli esemplari stampati doveva essere non piccolo, poichè ora si sa, e ciò da poco tempo, che l'autore ne aveva ceduti cinquantanove nel 1567 al librajo PLANTIN di Anversa (*Relations commerciales entre G. Mercator et Chr. Plantin*. Anversa 1880, p. 29).

(1) *Tabulae geographicae Cl. Ptolemaei ad mentem auctoris restitutae et emendatae per Gerardum Mercatorem. Coloniae Agrippinae MDXXXVIII.*

(2) *Photolithographical Copy of Gerard Mercator's Mapamonde of 1538 from an original Engraving in the library of the American Geographical Society.*

Vedi: *Orbis imago. Mappemonde de Gérard Mercator de 1538 par J. Van Raemdonck* (Ext. des *Annales du Cercle archéologique du Pays de Waas*. S. Nicolas 1886), e la mia Memoria: *Le proiezioni cordiformi della cartografia nel Bollettino della Società geografica italiana*. Serie III. vol. II. Luglio 1889, è precisamente a pag. 461-467. Ivi è detto che del mappamondo del MERCATORE fu stampata un'imitazione, una copia genuina, a Roma dal LAFRERI, senza indicarne il vero autore; che di tale contraffazione esiste un esemplare a Torino nella biblioteca dell'Archivio di Stato ed altro se ne ha a S. Nicolas in Belgio nella biblioteca del *Cercle archéologique du Pays de Waas*; e che a Venezia, nella Marciana, si ha una copia della ristampa della contraffazione, col nome, non più del LAFRERI, ma del SALAMANCA. Ora debbo aggiungere che altro esemplare del LAFRERI è pure nella biblioteca municipale di Breslavia, come mi scriveva, non è molto, il signor ALFONSO HEYER, il quale attende ad uno studio sulle carte geografiche che in gran numero sono possedute da quella biblioteca; e che ultimamente ho potuto constatare come in Roma sieno tre esemplari dell'edizione del LAFRERI, posti in tre volumi di carte incise del secolo XVI, posseduti dalla Biblioteca Vittorio Emanuele.

(3) I fusi di rivestimento della sfera, incisi di mano dell'autore, avevano l'iscrizione: *Edebat Gerardus Mercator Rupelmondanus cum privilegio Caes. Maiestatis ad an. sex. Lovanii 1541.*

e forse accompagnata da un piccolo trattato che ne spiegava l'uso e la differenza dalle sfere di altri autori (1).

Si ha pure esatto ragguaglio di una sfera celeste edita a Lovanio dieci anni dopo la comparsa della terrestre e colle stesse dimensioni di questa. È la sfera da lui incisa, costruita e dedicata nell'aprile del 1551 a GIORGIO D'AUSTRIA, principe e vescovo di Liegi, dotto prelato e parente di CARLO V. Anche questo globo era probabilmente, come forse il terrestre, accompagnato da un opuscolo che spiegava il modo di adoperarlo (2).

Delle due sfere, la terrestre e la celeste, parla in modo esplicito il GHIMNIO (3). Alla prima accenna il RUSCELLI, il quale, detto come « le palle a stampa » si debbono fare piuttosto piccole, soggiunge: « Tuttavia io ne ho pur vedute alcune, che avevano da tre palmi e mezzo di diametro, come è una, che me ne mandò gli anni a dietro a vedere AURELIO PORCELLAGA, donatagli da Monsignore di GRANVELLA, stampata in Allemagna e dedicata a suo padre, o a lui, ch'è non bene mi ricordo questo particolare, ma so bene che la palla era molto bella, e molto giusta, ed intagliata da persona molto rara, per quanto se ne vedeva nella bellezza del disegno e delle lettere (4). »

Non è molto che la Biblioteca reale di Bruxelles ha potuto adornarsi di un esemplare dei fusi di rivestimento delle due nominate sfere, la celeste e la terrestre. Essa li acquistò nel 1868 alla vendita pubblica dei libri di BENONI VERELST in Gand. In grazia, poi, delle insistenti preghiere del dottore J. VAN RAEMDONCK e della munificenza del Governo belga, il prezioso esemplare fu riprodotto in fotolitografia (5).

(1) In uno dei fusi di rivestimento della sfera leggesi: *Ubi et quibus argumentis, lector, ab aliorum describerimus editione libellus noster indicabit*. Con che è significata l'intenzione dell'autore di scrivere un opuscolo per spiegare la sfera.

(2) Conf. VAN RAEMDONCK, op. cit. p. 32.

(3) Op. cit.

(4) *Expositioni et introductioni universali di Girolamo Ruscelli sopra tutta la geografia di Tolomeo, In Venetia MDLXI. Cap. III. Del modo di fare la descrizione del mondo in carta piana da potersi stampare et accomodare poi giustamente sopra il corpo tondo della palla materiale.*

(5) *Sphère terrestre et sphère céleste de Gérard Mercator de Rupelmonde éditées à Louvain en 1541 et 1551. Édition nouvelle de 1875 d'après l'original appartenant à la Bibliothèque Royale de Belgique. Bruxelles 1875.* La quale edizione fu accompagnata dall'opuscolo: *Les sphères terrestre et céleste de Gérard Mercator (1541 et 1551). Notice publiée à l'occasion de la reproduction à l'aide du fac-simile des leurs fuseaux originaux, gravés par Mercator et conservés à la Bibliothèque Royale à Bruxelles, par le D. J. van Raemdonck, Saint-Nicolas, 1875.*

Nè mai cessò da parte del MERCATORE la produzione di globi celesti e terrestri. Si hanno documenti che ne attestano la fabbricazione di sei paja dal 1574 al 1578, cedute al dottore GIOACHINO CAMERARIO di Norimberga (1) e di altre ventiquattro paja acquistate dal 1566 al 1582 dal librajo PLANTIN di Anversa (2). Ciò mostra che l'officina Mercatoriana deve avere prodotto un gran numero di tali globi. Ultimamente di alcuni fu constatata l'esistenza. A Vienna, nella biblioteca della Corte imperiale, sono una sfera terrestre ed una celeste; a Weimar, nella biblioteca granducale, havvene un altro pajo; altro a Parigi nel Museo astronomico dell'Osservatorio; ed a S. Nicolas nel Belgio il Circolo archeologico del paese di Waas possiede pure una coppia di sfere Mercatoriane acquistate nel 1881 a Madrid (3).

§ 9. — Altri strumenti, oltre i globi, fabbricava il nostro autore. Si sa che il Signore di Granvelle, NICOLA PERRENOT, al quale era stata dedicata la sfera terrestre del 1541, lo presentò a CARLO V, e che questi, intelligente delle discipline matematiche, a cui in gioventù erasi applicato, quando frequentava l'Università di Lovanio, gli diede l'incarico di fabbricare parecchi strumenti geometrici per servirsene nelle sue campagne militari. La prova che l'Imperatore li portasse seco quando guerreggiava sta in ciò, che nella guerra sassone il nemico, invaso, per una improvvisa sortita, il campo imperiale, mise in fiamme gli attendamenti e che per tale modo andò distrutta la collezione degli strumenti del MERCATORE. Al quale fu tantosto rinnovato l'incarico di costruirne altri, poichè a CARLO V pareva di non potere bene eseguire le operazioni militari quando ne fosse stato privo.

Qui non si arrestò l'opera sua in pro' dell'Imperatore. Nel 1552 gli offerse un sistema di due sfere, una celeste di cristallo, ed una terrestre di legno di minore dimensione e posta nel centro della prima, accompagnato da un ago calamitato, da un gnomone sferico e da un quarto di circolo; e gli presentò pure un altro maraviglioso strumento, l'anello astronomico. L'impiego di cotali strumenti non era tanto facile.

(1) VAN RAEMDONCK, *G. Mercator*, ecc. p. 139 e 246; vedi pure l'opuscolo indicato nella nota precedente, p. 21 e 64.

(2) *Relations commerciales entre G. Mercator et Ch. Plantin*, p. 29.

(3) VAN RAEMDONCK, *Orbis imago, Mappemonde de Gérard Mercator, S. Nicolas* 1886, p. II., e dello stesso autore: *Sphères connues de Mercator (Extrait des Annales du Cercle archéologique du Pays de Waas, Tom. XII, 2^{me} livr., 1889)*; vedi pure la Memoria del WIESER: *Der portulan des Infanten und nachmaligen Königs Philipp II von Spanien*, inserita in *Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, phil. hist. Class.* Marzo 1876, p. 547; vedi inoltre l'APPENDICE in fine di questa Memoria.

E però scrisse per l'Imperatore un opuscolo a fine di spiegarne l'uso, come attesta il GHIMNIO, dal quale si ha che verso il 1551 (meglio 1552) *conscripsit libellum de usu globi ad Carolum quintum Imp., item de usu annuli astronomici tractatum*. Di questo opuscolo, contenente i due accennati libelli e non mai stampato, è perduto l'originale.

Al LELEWEL, che fu grande ricercatore delle opere del MERCATORE e che scriveva verso la metà di questo secolo, o ad altri, per quanto si sa, non era giunta notizia che ne esistesse copia manoscritta in qualche biblioteca. Ora la cosa è bene in altri termini: è risaputo che l'Ambrosiana di Milano ne possiede un esemplare. È questo inserito nel codice segnato 107, R. superiore, contenente parecchi manoscritti di vari autori, nel cui indice è notato il titolo: *L'opuscolo di Mercatore*.

Il signor RUELENS, venuto nel 1866 in Italia a ricercare, per incarico avuto dal governo belga, i vecchi manoscritti che potessero interessare la storia del Belgio, di ritorno in patria segnalò, fra le altre rarità, l'opuscolo Mercatoriano esistente all'Ambrosiana ed intitolato: *Declaratio insigniorum utilitatum quae sunt in globo terrestri, coelesti, et annulo astronomico, ad invictissimum Romanum Imperatorem Carolum Quintum*. Il quale è diviso in tre parti che trattano, rispettivamente, dell'uso del globo terrestre, del globo celeste e dell'anello astronomico, ed incomincia coll'invocazione all'Imperatore: *Invictissime Caesar* e termina colla sottoscrizione: *Sacratissimae Majestati tuae Gerardus Mercator Rupelmondanus servus humillimus*.

Al Dottore VAN RAEMDONCK, come quegli che allora stava preparando una completa biografia del geografo di Rupelmonde, fu dato avviso, in modo speciale, del Manoscritto Ambrosiano. Fu per lui una insperata fortuna. Avuti dall'abate GATTI, bibliotecario dell'Ambrosiana, tutti i chiesti schiarimenti che lo persuasero non ispettare il manoscritto alla mano del MERCATORE ed essere una copia fatta da penna italiana in sul principio del secolo XVII, egli rese un reale servizio alla scienza geografica facendone una pubblicazione, dottamente illustrata ed annotata, comparsa nel 1868 a S. Nicolas nel Belgio (1).

(1) Il N° 5 delle *Publications extraordinaires du Cercle archéologique du Pays de Waas* contiene: *Declaratio insigniorum utilitatum, quae sunt in globo terrestri, coelesti, et annulo astronomico ad invictissimum Romanum Imperatorem Carolum Quintum. Opusculum inéditum de Gérard Mercator, publié et annoté par le D. van Raemdonck. S. Nicolas 1868*.

« Le manuscrit en question (scrive il VAN RAEMDONCK a p. 5) qui figure en huitième rang dans le Codex et n'y occupe que quatorze pages, n'est pas, au rapport de M. Gatti, de la main de l'illustre géographe de Rupelmonde: l'écriture, dit-il,

Il vanto che ha l'Italia di possedere, nell'Ambrosiana di Milano, una copia manoscritta del celebre opuscolo Mercatoriano non è unico. In Venezia ne esiste altra copia che fa parte di un volume contenente, come si dirà in appresso, un manoscritto di altro autore e spettante all'erudito dottore FERDINANDO JACOLI, professore alla scuola dei macchinisti di Marina, oculato raccoglitore di libri scientifici rari, il quale lo acquistò in Milano, sette od otto anni or sono, dal libraj PIETRO VERGARI. « Ignoro, egli mi scrive, a chi appartenesse prima di passare « in proprietà del VERGARI (ora defunto), nè il detto manoscritto ha « indicazione alcuna, dalla quale si possa desumere l'antecedente proprietà ». E soggiunge: « Il carattere poi, in cui è scritto l'intero « volume, è tutto di una stessa mano. Ha molte abbreviature; e dalla « uniformità in generale della scrittura, all'infuori di alcune pagine scritte « in un carattere più o meno largo, e dalle ragioni che dirò in seguito, « a me sembra trascritto da un amanuense della seconda metà del secolo XVI ». A tale riguardo debbo aggiungere che, il nominato professore avendomi gentilmente mandata la fotografia della terza pagina del posseduto manoscritto, della pagina cioè, dove incomincia il testo, la comunicai all'abate CERIANI, l'illustre bibliotecario dell'Ambrosiana di Milano, il quale, colla più squisita cortesia rispondendo alle mie domande, mi significò come il manoscritto, di cui aveva sott'occhio la fotografia, debba ritenersi scrittura italiana del secolo XVI, od anche del principio del secolo seguente, e come questa, benchè più elegante, sia dello stesso tipo che ha la scrittura del già nominato Manoscritto Ambrosiano.

« en est italienne et postérieure d'environ un demi-siècle, comme l'indiquent le papier « et la conformation des lettres. Pour décider ce point avec plus de certitude, nous « avons fait parvenir au bienveillant bibliothécaire de l'Ambrosienne un *fac-simile* de « l'écriture et de la signature de Mercator, avec prière de le confronter avec l'opuscule. Confrontation fait, M. Gatti nous écrit: que le *fac-simile* est une écriture « toute différente de celle de Mercator, et qu'il n'a plus le moindre doute que le manuscrit de Milan ne soit qu'une copie ».

Il dotto abate CERIANI, l'attuale bibliotecario dell'Ambrosiana, mi ha confermato e spiegato con maggior precisione quanto il suo predecessore, l'abate GATTI, scriveva al VAN RAEMDONCK. In una sua lettera mi dice che la detta copia manoscritta dell'opuscolo del MERCATORE è scrittura italiana della seconda metà del secolo XVI e che « appartenendo ad una Miscellanea che era nella biblioteca PINELLI non potrebbe essere posteriore al 1601 ».

Il PINELLI, a cui qui si accenna, non è altri che il celebre GIAN VINCENZO, sommo erudito, morto a Padova nel 1601, la cui biblioteca, trasportata a Napoli, fu dagli eredi venduta al Cardinale FEDERICO BORROMEO fondatore dell'Ambrosiana.

Il professore JACOLI si compiacque pure mandarmi un'ampia descrizione del suo manoscritto, accompagnata da non pochi schiarimenti. Quella e questi, per la grande importanza dell'Opuscolo Mercatoriano, qui trascrivo :

« È un volume, egli scrive, legato in pergamena, e si compone di
« tre quinterni di 12 carte ciascuno, preceduti da due carte di guardia
« e seguiti da un pari numero di carte bianche parimenti di guardia,
« ed ha perciò in totale, comprese le quattro di guardia, 40 carte in
« gran parte intonse colle barbe e le cui dimensioni sono di circa
« mm. 250 X 140. Non ha numerazione alcuna, e solamente i tre quin-
« terni portano rispettivamente le segnature *A, B, C* in fondo a destra
« del *recto* della prima carta di ciascun quinterno; e dette segnature
« sono ripetute nel fondo a destra del *verso* dell'ultima carta parimente
« di ciascun quinterno.

« Nel dorso in alto trasversalmente, in carattere minuto, ed ora
« quasi illeggibile, trovasi scritto il titolo del manoscritto, ed in basso
« longitudinalmente il N. 637, di carattere però diverso e di epoca
« posteriore ».

Indi soggiunge : « Il *recto* della prima carta, quella cioè portante
« la segnatura *A*, ha solamente il seguente titolo: *Declaratio insigniorum*
« *utilitatum que sunt in Globo terrestri | coelesti, et annulo astronomico, ad*
« *Invictissimum Rom. Impera- | torem Carolum Quintum | Gerardi Mer-*
« *catoris Rupelmondani | Rogerii etiam Bachonis de lapide Magnete | li-*
« *bellus.* — Fa d'uopo però avvertire che un precedente ignorante pos-
« sessore del manoscritto ha cancellate (in modo che restano perfetta-
« mente leggibili sotto le linee della cancellatura) le parole *Gerardi*
« *Mercatoris Rupelmondani*, e superiormente ad esse ha scritto *Rogerii*
« *Baconis*. Così pure ha fatto alla parola *Rogerii* della 5^a linea, sopra
« la quale ha scritto *ejusdem*; per cui nell'assurdo concetto del detto
« possessore alle tre ultime linee del riferito titolo dovrebbero essere
« sostituite le seguenti: *Rogerii Bachonis | ejusdem etiam Bachonis de*
« *lapide Magnete | libellus.*

« Nel *verso* della detta prima carta leggesi solamente in alto :
« *Explicatio praecipuorum et magis difficilium quae sunt in globo ter-*
« *restri.* Questa intitolazione manca nella edizione dello scritto del
« *Mercatore*, procurata dall'illustre dott. Van Raemdonck secondo il
« manoscritto dell'Ambrosiana. Nella quale edizione si legge invece :
« *De usu globi terrestri*; e l'illustre editore, in una nota apposta pre-
« cisamente a questo luogo soggiunge: *Quoique, sur la copie que nous*
« *avons reçue de Milan, les sept premiers chapitres qui suivent, n'aient*

« point de titre général, nous avons cru cependant pouvoir leur donner
« pour titre: *De usu globi terrestris*.

« Nel recto della 2^a carta comincia il testo della *declaratio*, che
« seguita senza interruzione fino al verso della 17^a, in fondo alla quale
« trovasi la sottoscrizione: *Gerardus Mercator Rupel — mundanus sarrus*
« *humilis* (1).

« E poco dopo ha: Il testo della *Declaratio* del Mercatore, in-
« serito nel manoscritto, presenta alcune varianti d'importanza al testo
« edito dal dott. Van Raemdonck ed in generale ha una lezione, a
« mio credere, più esatta e sincera, a parte la punteggiatura, che è
« alquanto trascurata; il che sarebbe, a mio avviso, un criterio per
« dedurne che lo scrittore fosse un amanuense, che copiava da altro
« esemplare. Sarebbe fuori di proposito il segnare qui tutte le varianti
« che esistono fra il testo del manoscritto in parola ed il testo edito
« a S.t Nicolas. Ne accennerò alcune soltanto per darne un saggio, le
« quali, se non erro, correggono il testo edito.

« A pag. 17 (lin. 25) della edizione stampata a St. Nicolas leg-
« gesi: *eoque ibi fixo serico*, mentre nel manoscritto, nel recto della
« carta 4^a (lin. 5) si ha: *eoque ibi fixo servato*.

« A pag. 21 (lin. 6) il testo stampato ha: *Antonium Pium*, mentre
« il manoscritto, nel vano della carta 6^a (lin. 15-16) ha: *Antoninum*
« *Pium*.

« A pag. 21 (lin. 15-17) il testo stampato porta: *ubi Caput*
« *Finis terrae est, ad 20 graduum longitudinis retrahuntur, quae Pto-*
« *lemeus ponit in gradu 5 cum 1/4; item caput Sancti Vincentii habeat*
« *in longitudinem graduum 2 fere, quod Ptolemeo est in 3 gradu.....* Il
« manoscritto invece ha nel recto della carta 7^a (lin. 11-16): *ubi*
« *caput finis Terrae est ad 10 graduum longitudinis retrahuntur quae*
« *Ptolemeus ponit in gradu 5 cum 1/4. Item caput S.ti Vincentii habeat*
« *in longitudinem graduum 11 fere quod Ptolemeo est in 3 gradu.....*

« A pag. 22 (lin. 15-17) il testo stampato dice: *quare in*

(1) Il professore JACOLI, seguendo la descrizione del volume, ha: « immedia-
« tamente nel recto della successiva carta 18 ed in alto (1^a e 2^a linea) leggesi:
« *Rogertii Bachonis de lapide Magnete | libellus*, il testo del quale scritto continua
« senza interruzione fino al verso della 35^a carta. — Lo scritto in discorso ivi ter-
« mina (lin. 10-11) alle parole *Actum in Castris in obsidione | Luceriae. Anno Dni*
« *1269 viij die Augusti*. La 36^a ed ultima carta del manoscritto, escluse le già no-
« minate carte di guardia, è perfettamente bianca, meno la segnatura *C* nel verso e
« nel fondo a destra della detta carta. Ogni pagina piena del manoscritto ha 17
« linee. »

« *Insula Corvi erit in longitudine gr. 349 1/2, est enim littus proximum*
« *Olissiponae in gradu longitudinis 2 fere.* Il manoscritto all'opposto
« porta nel recto della carta 8^a (lin. 7-9): *Quare Insula Corvi, erit*
« *in longitudine, gr. 349 1/2, est enim littus proximum Ulissiponae in*
« *gradu longitudinis 11 fere.*

Dopo ciò, il professore JACOLI esprime desiderî ed augurî, ai quali intieramente mi associo.

« Sarebbe forse » egli ha nella chiusa della lettera « desiderabile
« una nuova edizione della *Declaratio*, fatta tenendo presente il testo
« del manoscritto dell'Ambrosiana, nonchè quello del manoscritto da
« me posseduto, e si avrebbe così il vero testo dell'importante lavoro
« dell'illustre cartografo fiammingo. Auguriamoci quindi che una florida
« salute e lunghi anni di vita ancora permettano all'illustre dottore
« Van Raemdonck, che tanto operò per la gloria del Mercatore, di
« occuparsi ancora di questa nuova edizione, come a lei ed a me ha
« promesso di fare » (1).

Il VAN RAEMDONCK, in riguardo ai due manoscritti dell'opuscolo Mercatoriano che sonò in Italia, ultimamente scriveva: « En 1866 M. Rue-
« lens, conservateur à la Bibliothèque Royale de Bruxelles, découvrit à
« Milan une copie de l'opuscule de Mercator relatif à l'anneau astro-
« nomique et au système des deux petits globes de bois et de cristal
« que Mercator offrit à Charles-Quint en 1552, et, grâce à l'inter-
« vention de M.r Fiorini, professeur à l'Université de Bologne, nous
« venons d'obtenir une copie d'un autre exemplaire du même opuscule
« appartenant à M.r le professeur Jacoli de Venice, qui a bien voulu
« nous le transcrire » (2).

§ 10. — Il geografo di Rupelmonde, dopo la pubblicazione della

(1) Ecco ancora un'importante aggiunta fatta dal Professore JACOLI alla descrizione del suo manoscritto: « Aggiungerò ora alcune parole intorno al secondo scritto
« inserito nel manoscritto di cui le tengo discorso; voglio cioè dire dello scritto ivi
« intitolato: *Rogerii Bachonis de lapide Magnete libellus*. Questo scritto così erronea-
« mente intitolato, non è altro che la celebre Epistola di Peregrino di Maricourt. La
« lezione della medesima è buona e si accorda molto al testo edito dal Bertelli, nel
« magistrale lavoro che questo illustre scienziato ha dedicato a tale epistola (*Bollet-
« tino di Bibliografia e Storia delle Scienze matematiche e fisiche, pubblicato da B.*
« *Boncompagni, Roma 1868*). Evidentemente però l'amanuense del manoscritto da me
« posseduto, e che copiava da altro manoscritto, non mostra avere avuto conoscenza
« dell'argomento, giacchè vi sono molti palmari errori, dovuti certamente alla sua igno-
« ranza. Le quattro figure, poi, che corredano detta epistola sono tutt'affatto primi-
« tive e pur queste mostrano la poca perizia di chi le disegnava ».

(2) Così nella nota: *Sphères connues de Mercator (Extrait des Annales du Cercle archéologique du Pays de Waas, Tom. X, 2^{me} livr., 1889)*.

carta della Palestina e del mappamondo cordiforme (1), si accinse a comporre la Tavola della Fiandra. Nella brama di fare un'opera che restasse come monumento d'arte e di scienza offerto da un cittadino alla sua patria, percorse, munito di strumenti, tutto il paese per lungo e per largo e ne rilevò la pianta dopo di avere visitate le città e le castella e presa cognizione di tutte le strade e di tutti i fiumi e canali. Così poté delineare, incidere e pubblicare a Lovanio nel 1540 la *Exactissima Flandriæ descriptio*, dedicata a CARLO V, la quale composta di quattro fogli, misura, entro il quadro, 1 m. 100 sopra 0 m. 806. Le iscrizioni sono in fiammingo; ben poche se ne devono eccettuare, ad esempio la dedica e la menzione del privilegio (2).

Credevasi perduta la gran carta di Fiandra. Nessun esemplare se ne conosceva. Il VAN RAEMDONCK che ne lamentava la perdita (3), ha potuto più tardi annunziare come in Anversa, al Museo PLANTIN-MORETUS, se ne conservi un esemplare acquistato da quella munifica Amministrazione Comunale alla vendita pubblica dei libri che erano appartenuti al canonico C. B. DE RIDDER di Malines, morto nel 1877.

La città di Anversa sempre mostrò come tenga in gran conto tutto quanto torna a lustro della patria. Superba di aver dato i natali al sommo geografo ABRAMO ORTELIO, alla cui memoria tributò, non è molto, grandi onoranze, non lasciò sfuggire l'occasione di onorare l'altro grande geografo fiammingo, l'immortale MERCATORE. Dopo aver dato il nobile esempio dell'acquisto dell'unico esemplare esistente della carta di Fiandra, volle, aderendo alle premurose domande del dottore VAN RAEMDONCK, rendersi anche più benemerita con un atto saggio e generoso, facendone eseguire la riproduzione alla stessa scala dell'originale (4). Per tale modo, nell'opinione che l'esemplare posseduto dal Municipio di Anversa fosse unico, fu assicurata la esistenza della carta di Fiandra e reso a tutti ostensibile un sì prezioso monumento carto-

(1) Dopo la composizione di tali due carte il MERCATORE delineò una carta dell'Europa che rimase inedita e che più tardi deve avergli servito per formare la gran carta d'Europa di cui si dirà fra poco. Vedi nell'opuscolo Mercatoriano citato nel § precedente il Cap.: *De longitudine Europae castiganda*. Cfr. VAN RAEMDONCK, *Gér. Mercator etc.* p. 79 e *Orbis imago* p. 14 e 5.

(2) La dedica è: *Carolo V, Romanorum Imperatori semper Augusto, Gerardus Mercator Rupelmondanus devotissime dedicabat*. — Pel privilegio si ha: *Cum gratia et privilegio Caesaræe Maiestatis*.

(3) *Gérard Mercator etc.*, p. 49.

(4) *La grande carte de Flandre dressée en 1540 par Gérard Mercator. Reproduction photographique de l'exemplaire conservé au Musée Plantin-Moretus, exécutée d'après les ordres de l'Administration Communale d'Anvers par Jov. Maes, photographe, et précédée d'une notice explicative par le Docteur J. Van Raemdonck. Anvers 1882.*

grafico. Al Municipio di Anversa si debbono le massime azioni di grazia pel rispetto all'antichità, di cui ha dato prova conservando alla carta del MERCATORE la naturale impronta secolare e mantenendola religiosamente intatta come cosa sacra, per la munificenza della riproduzione e per la generosa distribuzione dei *fac-simile* (1).

Recentemente fu rinvenuto un altro esemplare della *Exactissima Flandriae descriptio*. Il fortunato scopritore, quegli che ne annunciò l'esistenza, è il signor ALFONSO HEYER, il quale la ritrovò nella grandiosa collezione di carte geografiche antiche posseduta dalla Biblioteca municipale di Breslavia e ne diede notizie pochi mesi or sono (2).

La carta della Fiandra non è graduata in latitudine e longitudine. Fatta in vantaggio del commercio ed a comodità dei Fiamminghi, non aveva bisogno di tale apparato scientifico. D'altra parte, l'autore spinto da' suoi compaesani e particolarmente dai mercatanti, che pei bisogni dei loro commerci la reclamavano, non poteva protrarne la pubblicazione come avrebbe richiesto la determinazione delle posizioni geografiche di un certo numero di luoghi della Fiandra (3). Ma quando si accinse all'edizione dell'*Atlante* e vi riprodusse in scala minore la *Flandriae descriptio*, non ne ommise la graduazione.

La gran carta del 1540 fu riprodotta, in scala minore ed in un solo foglio, da MICHELE TRAMEZINI a Roma nel 1555, da DOMENICO ZENOI a Venezia nel 1559; altra riproduzione ne fu fatta nella *Description de tutti i Paesi Bassi* pubblicata in Anversa nel 1567 dal GUICCIARDINI, che la dedicò al *Gran Re cattolico Filippo d'Austria*, e nelle due opere di GERARDO DE JODE: *Germania geographicis tabulis illustrata* e *Speculum orbis terrarum*, pubblicate ad Anversa, l'una nel 1569, l'altra nel 1593. Anche l'ORTELIO, nel *Theatrum orbis terrarum* pubblicato la prima volta ad Anversa nel 1570, la riprodusse pure in scala minore, giovandosi dell'autografo posto generosamente dal MERCATORE a sua disposizione (4). (continua).

(1) Mi permetto di rendere pubblicamente grazie all'illuminato Municipio di Anversa, al suo illustre Borgomastro L. DE WAEL, pel grazioso dono fattomi di un esemplare della riproduzione della carta di Fiandra, che mi giunse graditissimo e che conserverò con religioso amore.

(2) Vedi la nota: *Drei Mercator-Karten in der Breslauer Stadt-Bibliothek von Alfons Heyer* inserita in *Zeitschrift für wissenschaftliche Geographie*, Band VII, Heft 2 und 3. Weimar 1889, p. 379.

(3) *La granne carte de Flandre par Gérard Mercator. Notice par le D. J. van Raemdonck* (Extrait des *Annales du Cercle archéologique du Pays de Waas*), pagine 7 e 8.

(4) Id. pp. 17-22.